

## ITALIANI E CRISTIANESIMO, ITALIANI E PROTESTANTESIMO aprile 2004

### CONSIDERAZIONI FINALI EURISKO

Nella società italiana assistiamo ad una progressiva secolarizzazione:

da un lato, seguire tutti i dettami della chiesa cattolica, cioè adottare un comportamento coerente ad essi, in una società sempre più materialistica, è abbastanza arduo.

Dall'altro lato, seppure lentamente, si comincia a pensare ad uno Stato sempre più separato dalla chiesa. Il ritorno ad un partito unico cattolico (dopo la fine dell'egemonia della DC) non sembra essere auspicato dagli italiani.

E' pur vero che, in un'epoca di globalizzazione, la fede religiosa come simbolo di appartenenza culturale ha un certo richiamo, tano è vero che, ad esempio, gli italiani non si adombrano più nel dichiarare la propria matrice cattolica.

Spesso però questo richiamo ai propri valori di base è enfatizzato in maniera da non risultare troppo credibile, almeno nei segmenti più evoluti.

Infatti, anche l'Europa unita è perplessa sull'opportunità di inserire nella Costituzione le proprie origini cristiane e, insomma, l'impressione è che la direzione verso la laicità, almeno dello Stato, si sia affermata.

Anche gli italiani del nostro tempo però, magari a loro modo, hanno bisogno di una certa spiritualità o semplicemente di conforto spirituale.

Un sondaggio Eurisko-Repubblica del 2003 aveva, ad esempio, messo in luce come la metà degli italiani preghi (a suo modo) tutti i giorni: ma il 77% di coloro che pregano lo fanno per chiedere grazie e benefici, il 15% si è anche impegnato in un voto, circa il 30% legge talvolta una rivista o libro a carattere religioso e, come sappiamo, il 27% dice di andare a messa regolarmente.

Dall'altro lato sappiamo che religioni con meno precetti come il buddismo hanno una certa attrazione generica, se non proprio dei seguaci.

In questo contesto la chiesa valdese:

da un lato trova senz'altro un limite nella tradizione cattolica italiana (come variabile ambientale). Infatti proprio i segmenti della popolazione italiana più praticanti (anziani e centrali femminile), sono quelli più restii ad aprirsi ad aprirsi ad altre confessioni.

Un altro importante ostacolo, in parte legato al primo, ma forse meno difficile da abbattere, è dato dalla totale mancanza di informazione a proposito di questa chiesa.

Dal lato opposto:

la maggior libertà lasciata all'individuo nel rapporto con Dio

la maggior laicità, per esempio nelle scelte legislative

e anche la maggior trasparenza (in un'epoca in cui il maggior problema delle aziende, dei partiti e delle organizzazioni è la difficoltà a conquistare la fiducia di clienti o iscritti potenziali)

...rappresentano senz'altro un punto di forza, almeno per una parte dei segmenti più evoluti della popolazione